

tale mi scriveva: « Sono molto lieto di avere prima di partire sistemato e definito ogni cosa con Sua Eccellenza »

Interpretando quest'affermazione come un ordine di continuare il lavoro secondo le direttive fissate, disponevo perchè continuassero i lavori per la fusione delle statue e gli studi particolareggiati per la parte architettonica del monumento inquadrata nella sistemazione della piazza Vittorio Veneto, la quale avrebbe, secondo il progetto allestito dal Morbiducci e dal Servizio tecnico municipale, contemplato, sulle basi già esposte, un radicale riordinamento della rete tramviaria col conseguente necessario allargamento delle vie Diaz e Napione, previo rifacimento dei murazzi del Po, nonchè l'allargamento al triplo del ponte Vittorio Emanuele che, nelle nuove dimensioni, avrebbe dovuto costituire come la continuazione verso la Gran Madre di Dio del sacro racchiuso dalle pedane monumentali sopraccennate.

Frattanto con Decreto 2 gennaio 1936-XIV S. E. il Capo del Governo, Ministro per la Guerra, nominava a successore di S. E. Giardino, il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono.

Questi prendeva tosto conoscenza particolareggiata di tutta la questione e radunava per il 12 febbraio 1936-XIV, il Comitato, nel quale il Podestà Sartirana veniva rappresentato, per espressa delega, dal Vicepodestà nob. comm. dr. Pio dei Conti Gloria.

In tale seduta il Comitato, prendendo atto degli studi fatti, decideva di presentare a S. E. il Capo del Governo il plastico completo raffigurante la sistemazione della piazza e del monumento, ciò che avvenne il 29 febbraio in Roma.

In questa occasione veniva riconfermato l'ordine di inaugurare il monumento il 4 luglio 1937-XV e veniva approvato il progetto presentato.

Il 25 maggio 1936-XIV il Comitato approvava il progetto esecutivo e disponeva per la provvista della pietra occorrente, sienite della Balma, già scelta nella seduta dell'11 ottobre, e con deliberazione 18 giugno affidava alla ditta Adami F.lli fu Luigi di Baveno la fornitura delle parti sopraelevate ed alla ditta Succ. Ing. G. Gianoli e F.lli di Torino (che già dagli eredi Baroni aveva avuto l'incarico di fornire i pili portabandiera, su progetto particolareggiato del Morbiducci) quella della pedana monumen-

